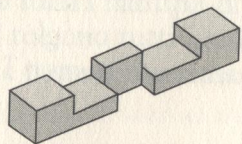


Quando arrivai alla stazione di polizia mi fecero slacciare le scarpe e svuotare le tasche sul bancone, nel caso avessi qualcosa che potessi usare per uccidermi, scappare o assalire un poliziotto.

Il sergente dietro al bancone aveva mani molto pelose e si era rosicchiato le unghie tanto da farsele sanguinare.

Ecco cosa avevo in tasca:

1. Un coltellino svizzero con 13 accessori, inclusi una pinza spelafili, una lama a seghetto, uno stuzzicadenti e delle pinzette.
2. Un pezzetto di corda.
3. Il tassello di un puzzle di legno fatto così



4. 3 granetti di cibo per Toby, il mio topo.
5. £ 1.47 (formata da 1 moneta da 1 sterlina, 1 da 20 pence, 2 da 10, 1 da 5 e 1 da 2).
6. Un fermacarte rosso.
7. Una chiave di casa.

Avevo anche un orologio; loro volevano che me lo levassi, ma io risposi che non potevo perché avevo bisogno

di sapere esattamente che ora fosse in qualunque momento. E quando cercarono di togliermelo mi misi a urlare, così mi permisero di tenerlo.

Mi domandarono se avessi dei parenti. Dissi di sí. Mi chiesero chi fossero. Dissi che c'era mio padre, ma che mia madre era morta. E aggiunsi che c'era anche lo zio Terry, ma che lui abitava a Sunderland ed era il fratello di mio padre, e poi anche i miei nonni, ma tre di loro erano morti e la nonna Burton stava in un ricovero perché soffriva di demenza senile e pensava che io fossi uno di quei personaggi che vedeva in televisione.

Poi mi chiesero il numero di telefono di mio padre.

Risposi che aveva due numeri, uno di casa e uno di cellulare, e glieli dissi entrambi.

Si stava bene nella cella. Era quasi un cubo perfetto, 2 metri di lunghezza per 2 metri di larghezza e 2 di altezza. Conteneva all'incirca 8 metri cubi d'aria. C'erano una piccola finestra con le sbarre e, sul lato opposto, una porta di metallo con una feritoia lunga e sottile vicino al pavimento per far passare i vassoi del cibo, e un'altra feritoia scorrevole un po' più in alto che serviva ai poliziotti per guardare dentro la cella e controllare che i prigionieri non fossero evasi o si fossero suicidati. C'era anche una panca imbottita.

Mi domandavo come avrei fatto a scappare se fossi stato il protagonista di un libro. Impresa difficile, poiché le uniche cose che mi erano rimaste erano i miei vestiti e le scarpe senza lacci.

Decisi che il piano migliore sarebbe stato quello di aspettare una giornata molto calda e poi usare gli occhiali per far convergere la luce del sole su uno dei miei vestiti e appiccare un incendio. Sarei evaso nel momento in cui si fossero accorti del fumo e mi avessero fatto uscire dalla cella. E se poi nessuno avesse notato il fuoco, avrei sempre potuto pisciare sui vestiti per spegnere l'incendio.

Mi domandai se la signora Shears avesse raccontato al-